

Coppa Italia

ROMA-CAGLIARI 0-1

Oliveira, colpo grosso all'Olimpico Totti si fa parare un calcio di rigore

ROMA Il presidente Sensi farà beneficenza con i soldi ricavati dalla vendita dei Rolex, la Roma fa beneficenza con il Cagliari regalando ai sardi una vittoria che vale mezza semifinale di Coppa Italia. Un solo gol, firmato da Oliveira, poi molte nefandezze, dal rigore fallito da Totti nella stessa area e con la stessa scivolata che era stata fatale per Mihajlovic in Lazio-Bologna, giardinieri dell'Olimpico se potete battete un colpo alle fesserie commesse dagli arbitri. Quattro errori gravi, quelli commessi dal duo Preschern-Bertini: il rigore assegnato alla Roma (l'uscita di Scarpis Di Francesco era regolare) e i tre rigori negati, sempre alla Roma,

per le stratonate che hanno affondato Totti due volte e Montella. Ad un certo punto, il pubblico (scarso) ha invocato, ironicamente, la restituzione degli orologi. Detto degli arbitri, bisogna dire della Roma. Ha giocato male, non si sa se per presunzione o perché non può rinunciare a Delvecchio. Mangione (squalificati), Zago, Assunção, Rinaldi e Tommasi (infortunati). Ma anche il Cagliari aveva illustri assenti: Mboma, Lopez e De Patre. Morale: come in campionato (31 ottobre scorso, fini 2-2), il Cagliari ha rovinato il sonno a Capello. La Roma è partita bene. Al 5', duetto Montella-Alenitchev: il destro del russo

sforava l'incrocio. Punizione di Totti al 6': deviazione in angolo di Scarpis. Il portiere del Cagliari era bravissimo al 20': domava una punizione di Candela. Al 23', il Cagliari passava: cross di Berretta e zuccata di Oliveira. La Roma, ancora una volta, era surclassata nel gioco aereo. Al 30', il rigore fallito da Totti, al 43' il primo penalty negato: Mayelett atterrava Totti, per gli arbitri tutto ok. La ripresa era Roma all'assalto e Cagliari chiuso in area. Clamoroso il liscio che impediva a Lanzaro di parggiare al 27', al 37' e al 43' Totti e Montella venivano stratonati in area, poi Berretta sfiorava il bis al 46' e Candela, all'ultimo assalto, colpiva l'incrocio su punizione. La Roma si scaldava per i rigori non concessi: Capello bocciava il doppio arbitro: «In due fanno solo confusione». Il ritorno sarà bollente. Parlava anche Sensi: Emerson arriva a giugno. Nakata nelle prossime ore. Vero o falso?

MILAN-INTER 2-3

Seedorf, capolavoro per la vittoria nella notte del derby-spettacolo

MILANO E poi dicono che la Coppa Italia non vale una cicca. Sarà pure vero, ma per come se la sono giocata Milan e Inter questa prima manche dei «quarti» sembrava una finale di Champions League: potenza del derby. Match tutto di corsa, ma non è stato solo podismo: colpi spettacolari, una valanga di occasioni mancate e un botta e risposta davvero entusiasmante. Alla fine ha vinto l'Inter per 3-2 e con merito, ma non è stata una passeggiata per la squadra di Lippi. Un Milan tignoso ha rimesso per due volte in discussione il risultato. Si parte con Vieri che lascia cla-

mosamente una palla gol, lo imita poco dopo Bierhoff. Ma è l'Inter, comunque che fa la partita e che, con lanci a scavalcare il centrocampo, manda spesso in tilt la difesa in linea del Milan. Vieri si fa perdonare l'errore al 28' con uno dei suoi gol: lancia lungo di Recoba e Bobo in corsa colpisce di collo pieno e Rossi può solo intravedere la traiettoria del siluro. Il Milan accusa e solo nel finire del tempo ha una reazione decisa e la pressione frutta il pareggio: Maldini recupera, con la sua risaputa caparbia, un pallone, cross che Bierhoff devia al centro dove irrompe Shevchenko: gol.

La ripresa inizia con un altro «flop» di Vieri che su invito di Georgatos sbaglia, a due passi dalla porta. Ma ci pensa il nuovo acquisto Mutu a rimediare: il giovane rumeno su un calcio d'angolo buca Rossi con un secco colpo di testa. Appena il tempo di rimettere la palla al centro e il Milan torna al pareggio con Shevchenko: stop di petto e botta in rete. Ma il match non si assopisce: c'è un miracolo di Rossi su Vieri, c'è Seedorf che si pappava un gol su una palla di Recoba che chiedeva solo di essere spinta in rete. Ma l'olandese, ieri sera limitato da una marcatura asfissiante, trova il modo di farsi perdonare al 23' con una magistrale punizione: 3-2. E i fuochi artificiali proseguono con de Ascentis che centra il palo e il rumeno Mutu lo imita poco dopo. E Rossi in tandem con Peruzzi costretti a tirare fuori il meglio del loro repertorio. Grande partita, un bel derby davvero.

Zeman si dimette dalla Turchia Il tecnico ceco lascia il Fenerbahce. C'è il Milan nel suo futuro?

STEFANO BOLDRINI

ROMA E così l'uomo di Praga torna a casa, stavolta bruciato dall'inverno turco e dal mese di gennaio, il suo peggior nemico. Tre anni fa, era il 27 gennaio 1997, fu licenziato dalla Lazio. Ieri, Zdenek Zeman ha salutato dopo appena tre mesi il Fenerbahce di Istanbul. Si è dimesso, è la prima volta che il boemo si arrende, un gesto onesto e civile: «Me ne vado perché in questi tre mesi ho fallito, non sono riuscito a inculcare i miei principi di lavoro». Consegna agli archivi un Fenerbahce scivolato al quarto posto in campionato, una squadra sconvolta dai novanta giorni più intrighi della storia del calcio turco, una tifoseria furibonda. Gli inverni zemaniani non perdono: a dicembre e gennaio le squadre di Zdenek arrancano come un'auto d'epoca in una salita di montagna. Ma stavolta non sono stati fatali cali di forma, stress, usura. È un fallimento che si riassume in tre concetti: errore di valutazione, incomunicabilità, incompatibilità. Il grande peccato è stato di scegliere Zeman per una sostituzione. Uno come «Dengo» deve iniziare a lavorare in estate: i percorsi da 12 km di corsa, i famosi allenamenti sui gradoni, la dieta «patate e carote», le lezioni alla lavagna richiedono capacità di adattamento. E poi va costruita una squadra su misura, adatta agli schemi e alla filosofia zemaniana. Zeman ha trovato tutto pronto, compresi i quattro miliardi per otto mesi di



Zdenek Zeman, l'allenatore lascia la panchina del Fenerbahce dopo tre mesi

Felice Calabro/Agf

lavoro: era preventivabile un fallimento totale. Perché l'esperimento riuscisse, o almeno in parte funzionasse, occorreva la sintonia totale tra Zeman e i giocatori, ma il dialogo non è mai cominciato. L'intransigenza dell'allenatore e la mentalità levantina dei calciatori non si sono incontrate. Troppo radicale la rivoluzione di Zeman: doppi allenamenti, schemi, dieta severa, disciplina, il potere totale del collettivo: il rigetto è stato totale. Ma chi è questo mammut che ci sconsiglia di prendere le vitamine, si sono chiesti un bel giorno i giocatori del Fenerbahce? Già, in molti

non sapevano che qualche mese prima, mentre l'Italia dava asilo temporaneo a Ocalan, Zeman avviava una campagna contro il doping nel calcio. Ma l'ignoranza, in fondo, è stato un peccato minore. I problemi veri sono stati altri: «Un mattino i giocatori mi dicevano "mister" non ci alleniamo perché le previsioni annunciano il terremoto. Il mattino dopo i giocatori si rifiutavano di lavorare perché lamentavano di non ricevere da due mesi lo stipendio». Sembrerà banale, ma anche le difficoltà linguistiche hanno recitato una parte importante: «Mi esprimevo con tre parole e gli in-

terpreti impiegavano mezz'ora per tradurre i miei concetti». Zeman non è mai riuscito a farsi capire dai turchi, sigarette a parte. L'addio, maturato dopo il 2-2 con il modesto Gendlerbirli, non è cosa da poco: manda in fumo un contratto da cinquecento milioni al mese. Per un attento ai risparmi come il boemo, non è un sacrificio da poco. Ma il Milan, che ha pensato a lui per il dopo-Zaccheroni (l'acquisto di Chamot è un'induzione importante), potrebbe fargli ritrovare sorriso e miliardi. Zeman a Milano: per dimenticare Istanbul e per giocarsi l'ultima carta importante.

LA CURIOSITÀ

È sempre l'ora delle scommesse nonostante lo scandalo-orologi

ROMA Le polemiche sugli «orologi» infuriano sul campionato di calcio ma influiscono ben poco sul mondo delle scommesse. Raramente i giocatori si lasciano condizionare dalle accuse, dalle contraccuse e dalle insinuazioni: in questo periodo giocano e basta. Così, alla Snai non sono preoccupati e Graham Wood, responsabile dell'ufficio quota fissa continua a lavorare e non distoglie la sua attenzione dai numeri e dalle percentuali. Signor Wood, il caso «orologi» sta influenzando in qualche modo le percentuali delle quote? «Assolutamente no. Bisogna anche dire che è una vicenda nata sui giornali, nel senso che non c'è nessun provvedimento relativo allecito sportivo o altra violazione del regolamento...». C'è sempre lo stesso numero di scommettitori? Non c'è nessuno che si tira indietro? «No, raramente accade questo. E comunque, l'episodio degli orologi, non sembra abbia influito direttamente sull'esito di una qualche partita...». Quando può accadere che si manifesti un calo delle giocate in relazione ad un scandalo? «Beh, non ne basta uno solo...». Cioè, anche se accade qualcosa, se c'è un episodio di corruzione, gli scommettitori sembrano rasi-

curati dall'intervento delle autorità. Per farle un esempio, non ci sono stati sconvolgimenti neanche nel famoso caso dell'Olympique Marsiglia... Il pericolo reale c'è quando si manifestano tanti episodi legati tra loro. In questo caso, si può diffondere l'idea di una manipolazione dei risultati». Lei tende ad escludere questa ipotesi... «È molto raro che accada. C'è grande attenzione da parte delle autorità competenti, e anche dalla polizia, sullo svolgimento di competizioni legate a concorsi pubblici. Per quanto riguarda il campionato di serie A, le gare vengono anche trasmesse dalla televisione. Lo stesso discorso vale per Premier League e Bundesliga. Noi abbiamo scommesse che provengono dall'Asia, addirittura, dove riescono a vedere per tv queste partite...». C'è un periodo della stagione in cui si scommette di più? «In genere verso marzo-aprile. In questo periodo si disputano le partite più interessanti per quanto riguarda il campionato. Poi c'è la Champions league in cui si gioca andata e ritorno. Un altro periodo in cui si scommette di più è quello di ottobre-novembre, ma è a marzo che c'è un vero e proprio boom».

IN BREVE

Coppa Italia Oggi Juve-Lazio

Stasera alle 20,45 in campo Juventus-Lazio (diretta Stream) per i quarti di finale di Coppa Italia. L'impiego dal primo minuto di Kovacevic prima fianco di Inzaghi e poi a fianco di Del Piero è la novità più interessante della Juventus. Per la Lazio, in campo Ravanello, Mancini e Lombardo.

Ronaldo, visita ok Via alla riabilitazione

È positivo l'esito del consulto ed esame ecografico, al quale Ronaldo è stato sottoposto ieri, a 43 giorni dall'intervento al ginocchio destro, dal professor Sallant, a Parigi. Secondo l'Inter, «da oggi Ronaldo potrà iniziare la seconda fase riabilitativa, che prevede recupero della mobilità articolare, lavoro dinamico muscolare ed esercizi in piscina». Fra un mese nuovo controllo «per il via all'allenamento sul campo». Ronaldo - sulle notizie sulla sua volontà di giocare in Inghilterra - ha fatto sapere di aver «incontrato casualmente» l'allenatore del Manchester al ristorante e di non aver «mai detto» che il suo sogno è giocare in Inghilterra.

Maradona: cuore malato per cocaina

Maradona soffre di «una grave cardiopatia» che potrà «essere eliminata» con delle rigide cure e solo in un lungo periodo di tempo. E quanto rivela l'ultimo bollettino medico diffuso dalla Clinica Sacro Cuore di Buenos Aires, dove si trova ricoverato Maradona. Il cardiologo ha spiegato che la malattia è stata causata «dal eccessivo consumo di cocaina» nel corso della sua vita.

La cura del silenzio del dott Nizzola «Pallone avvelenato», promessa linea dura contro chi straparla

Zoff: «L'unica via è il rispetto delle regole»

«Si deve agire nelle regole, invece c'è chi porta avanti il proprio casato al di là del lecito». Lo ha detto il commissario tecnico della nazionale Dino Zoff che è intervenuto sulla vicenda dei regali natalizi troppo costosi che hanno investito la classe arbitrale. Zoff ha poi aggiunto: «Non sono sconvolto da questo episodio ma è accaduto qualcosa di poco piacevole e che non ci fa onore in campo internazionale. La soluzione è problematica», ha aggiunto Zoff. Il ct della nazionale ha tracciato una possibile via di uscita: «Se ne esce con coraggio e visione d'insieme ma devono prevalere i principi dello sport anche in un mondo d'investimenti e di spettacolo. La base di tutto deve essere la lealtà sportiva. Credo si debba, anziché doveroso, riaffermare le regole che non sono un freno agli investimenti. La Federcalcio ha doveri istituzionali e il ruolo per farlo».

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Non abbiamo fatto una bella figura all'estero, lo ammettono anche i vertici federali. Non hanno portato prestigio all'Italia i regali agli arbitri, le polemiche, le insinuazioni su campionati falsati e risultati pilotati. Però il calcio è sano e dunque... tanti complimenti ai giocatori di Milan-Roma, che hanno gareggiato lealmente in uno stadio che poteva diventare una polveriera: un bell'applauso ai tifosi, che si sono comportati in modo responsabile, una stretta di mano agli arbitri che se sbagliano sono in buona fede. Egli che ci siamo una pacca sulle spalle a tutti quanti, anche ai presidenti... Insomma, tutti perdonati, ma che non accada più. Questa, in sintesi, la conclusione degli Stati Generali del calcio che si è svolta ieri a via Allegri, a Roma, sede della Federcalcio. Così come era stata presentata sembrava preannunciare un clima da Rivoluzione francese. Invece, la decisione è stata una sola: da ora in avanti, chi si renderà responsabile di dichiarazioni «pesanti» e di accuse al vetriolo sarà

convocato e dovrà rispondere... all'opinione pubblica. Ovvero dovrà fornire le prove delle sue accuse o verrà sbugiardato pubblicamente. Lo annuncia Luciano Nizzola, il presidente federale, lo ribadisce, Franco Carraro, presidente della Lega calcio, e Giancarlo Abete, vicepresidente federale. E, via via, i dirigenti delle Leghe minori. E Azeglio Vicini, in nome degli allenatori. Unica voce che esce dal coro (ma solo in parte) è quella di Sergio Campana (Associazione calciatori) che si aspettava scelte più decise, e che propone addirittura di penalizzare il punteggio in classifica della squadra del presidente che lancia accuse infondate, o sospetti senza prove. Sarebbe un terremoto se venisse approvata questa norma. Ma buon gioco ha Nizzola nel ricordare che non si cambiano le regole in corsa. Quindi, si aspetta che il campionato finisca, poi si vedrà... Ma subito l'attenzione torna sul concetto base della riunione: «Tutti - dice Nizzola - siamo convinti che i campionati italiani, dalla A ai dilettanti siano regolari». Ma il doverlo precisare indu-

ce a pensare che in federazione si è sentito il bisogno di fare chiarezza. «Non è più possibile accettare dichiarazioni che screditano il nostro mondo», sottolinea Nizzola al quale fa eco Carraro. «Chiunque dica che ci si comporta male, che comanda Tizio o Caio, chiunque faccia insinuazioni sarà immediatamente convocato dagli organi inquirenti e verrà informata l'opinione pubblica. Si porterà prove alle insinuazioni gli diremo grazie, se non chiarisce verrà deferito e l'opinione pubblica saprà che quella persona non ha detto il vero». E Nizzola aggiunge: «Studieremo anche provvedimenti più pesanti del deferimento. Basta con le frastaluniose». Mentre Campana osserva che i due designatori avrebbero meritato una punizione per lo scandalo dei Rolex («Sono stati commessi errori gravi da parte di tutti»), arriva la conferma che i doni natalizi degli arbitri domani arriveranno a Coverciano dove i fischi si ritroveranno per il consueto raduno. Una sorta di rito purificatorio, un'assoluzione collettiva, dopodiché si ricomincia. Domani è un altro giorno.

CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD

L'estratto di bando di gara pubblicato in data 7/12/1999 è annullato e sostituito ad ogni effetto dal presente estratto di bando.

Bando di gara per estratto
Servizio raccolta rifiuti sul territorio dei Comuni di Orbassano, Osasio, Pancalieri, Villastellone, Vinovo e Virle
Procedura d'appalto: asta pubblica, con aggiudicazione a favore dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. B del citato decreto.
Importo complessivo a base di gara: 2.626.203.955 I.T.L. Iva esclusa, pari a 1.356.321.125 Euro per ogni anno solare di servizio, cioè 21.009.631.640 I.T.L. ovvero 10.850.562.20 Euro in 8 anni, Iva esclusa.
Data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee: 30/12/1999.
Durata dell'appalto: otto anni a decorrere dal 16° giorno naturale successivo alla comunicazione dell'avvenuta aggiudicazione, termine entro il quale dovrà essere attivato il servizio.
Termine ricezione offerte: venerdì 4 febbraio 2000 alle ore 12.00.
Apertura pieghi: venerdì 4 febbraio 2000, alle ore 15.00 presso la sede legale del Consorzio, piazza San Giovanni 9, Carignano (Torino).
Requisiti richiesti: indicati dettagliatamente negli articoli 1 - 2 - 3 del capitolato speciale d'appalto.
Il capitolato ed i relativi allegati possono essere richiesti, fino al 2 febbraio 2000, con versamento di lire 250.000 (duecentocinquanta mila) su c/c bancario 2451194/04 - Banca C.R.T. S.p.A. - Cab 30090 - Abi 06320, presso la sede legale del Consorzio Intercomunale Torino Sud, piazza S. Giovanni, n. 9 - Carignano (Torino), dal lunedì al venerdì (ore 9-12 e 14-16) - Tel. +39 11 9690135 - Fax +39 11 9690414.
Carignano, 30 dicembre 1999
IL DIRETTORE DEL CONSORZIO: Giovanni Maria Baiano

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 12-01-2000
CONCORSO N° 4

BARI	15	75	20	17	40
CAGLIARI	60	27	71	29	55
FIRENZE	15	48	43	16	46
GENOVA	20	56	13	67	71
MILANO	76	87	34	54	6
NAPOLI	3	39	66	81	74
PALERMO	81	31	58	9	24
ROMA	74	72	35	9	87
TORINO	87	43	76	46	36
VENEZIA	34	6	88	42	57

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

3	15	48	74	76	81	34
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:	L. 16.580.399.420
Nessun 6 Jackpot	L. 9.864.512.729
Ai 5 + 1	L. 3.316.079.900
Vincono con punti 5	L. 77.118.100
Vincono con punti 4	L. 634.200
Vincono con punti 3	L. 17.800

Martedì Lavoro.it
In edicola con l'Unità

